

CAPITANO CONTE CARLO VINCI

GENOVA CAVALLERIA
A VILLAFRANCA
(24 giugno 1866)



MILANO
Tipografia e Cart. C. Crespi - Via Brera, 23

1900

ALL' ILLUSTRISSIMO

Cav. AGOSTINO OLEA

TENENTE COLONNELLO IN GENOVA CAVALLERIA

Ill.^{mo} Sig. Tenente Colonnello,

A pubblicare questi brevi cenni sulla parte presa da Genova cavalleria nella campagna del 1866 non mi mosse alcun sentimento di presuntuosa vanità, ma soltanto il desiderio di rendere famigliari e meglio noti ai nostri soldati i fatti gloriosi della storia del Reggimento, a cui essi appartengono, di accrescere il credito delle notizie da servire alla storia medesima e finalmente di mantenere l'uso di siffatta pubblicazione annuale, con meritatissima lode incominciato dal Generale Vicino Pallavicino, allorchè fu nostro Colonnello.

Animato pertanto da tali sentimenti offero a Lei questo mio scritto, esposizione fedele dei fatti relativi a quella campagna, da me appresi in documenti ufficiali, ch'io stesso ho esaminati in Roma nell'Archivio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Ed il pensiero di offrirlo a Lei mi è venuto naturalmente dal considerare quant'Essa operò con il detto nostro Colonnello a destare e tener vivo in noi il culto e l'amore delle gloriose memorie dei Dragoni di S. M., predecessori

nostri, ed a Lei l'offro oggi che, dopo circa otto anni di permanenza nel Reggimento, è presso a lasciarci per salire a più elevati comandi.

Voglia, Sig. Tenente Colonnello, fare buon viso al mio modesto lavoro, omaggio ed augurio insieme, e soprattutto credermi sempre

Di Lei

Devotissimo ed aff.^{mo} subordinato

CARLO VINCI

Capitano in GENOVA CAVALLERIA.

Milano, addì 21 aprile 1900.

DOCUMENTI
dai quali venne desunta la
presente narrazione



Rapporto sull'azione del Reggimento *Genova cavalleria* alla battaglia del 24 giugno 1866, nelle adiacenze di Villafranca, del Comandante il Reggimento, Colonnello Barattieri, al Maggior Generale Soman, Comandante la I.^a Brigata di cavalleria di Riserva.

Rapporto idem idem del Maggiore Generale Soman, Comandante la I.^a Brigata di cavalleria di Riserva al Luogotenente Generale Bixio, Comandante la 7.^a Divisione del I.^o Corpo d'Armata.

Rapporto idem idem del Maggiore Generale Soman, Comandante la I.^a Brigata di cavalleria di Riserva al Sig. Comandante Generale la Divisione di cavalleria di Riserva.

Rapporto idem idem del Luogotenente Generale Conte Maurizio de Sonnaz, Comandante la Divisione di cavalleria di Riserva a S. M. il Re, Capo Supremo dell'Esercito.

Rapporto idem idem del Luogotenente Generale Bixio, Comandante della 7.^a Divisione, al Comandante il I.^o Corpo d'Armata.

Rapporto sulle operazioni della Brigata Soman del Luogotenente di Stato Maggiore Conte Recewski al Capo di Stato Maggiore della Divisione di cavalleria di Riserva.

Diario storico della Divisione di cavalleria di Riserva,
dalla sua costituzione.

Lettera del Colonnello Conte Barattieri, Comandante
Genova cavalleria, a suo figlio Conte Paolo, attualmente
Colonnello Comandante Piemonte Reale cavalleria, scritta
l'indomani della battaglia.

Lettera del Sig. Ernesto Volpi, già Luogotenente in
1.^a nel 2.^o Squadrone di *Genova cavalleria* a Villafranca,
diretta il 19 aprile 1894 al Nobile Cav. Francesco Vicino
Pallavicino, allora Colonnello Comandante *Genova ca-
valleria*.

Lettera del distinto pittore Giuseppe Gabani, già Ca-
porale Furiere nel 5.^o Squadrone di *Genova cavalleria* a
Villafranca, ora defunto, diretta il 30 giugno 1894 al pre-
lodato Colonnello Vicino Pallavicino.



I.

CAUSE DI GUERRA - COSTITUZIONE IN CREMA DELLA DIVISIONE
DI CAVALLERIA DI RISERVA - SUCCESSIVE SUE DISLOCAZIONI

J

Raggruppatasi, come si sa, l'Italia intorno al piccolo Piemonte, aveva colle prime guerre del 1848, 1849 e 1859 poste le prime basi della sua indipendenza; poscia nel 1860 e 1861, coll'annessione delle Marche e dell'Umbria e colla spedizione nel Regno Napoletano, aveva accennato all'unità nazionale; finalmente, mirando a Venezia, tendeva a riunire l'intiera famiglia italiana.

Ostacolo a tali aspirazioni unitarie era sempre l'Austria, signora del Veneto e del Trentino, epperò era necessaria una nuova guerra contro di essa, che, affrettata dai voti del popolo e dell'esercito non tardò a scoppiare nel 1866.

Mentre fervevano i preparativi per la formazione e per il concentramento dei Corpi d'Esercito, che dovevano entrare in campagna nella zona di adunata, ai 7 di maggio di quell'anno, veniva costituita in Crema la Divisione di cavalleria di Riserva. Essa, agli ordini del Tenente Generale Conte Maurizio de Sonnaz, si componeva di due Brigate di cavalleria di linea; la I.^a comandata dal Maggiore Generale Soman, (Reggimenti Savoia e *Genova*), la II.^a comandata dal Maggiore Generale Cusani Confalonieri (Reggimenti Nizza e Piemonte Reale), e di una Brigata d'artiglieria a cavallo, agli ordini del Maggiore Ponzio

Vaglia. Detta Divisione di cavalleria, ai 17 di maggio, ebbe ordine dal Ministero di portarsi ad accantonare in Castenedolo, Ghedi e dintorni. Infatti l'indomani il Reggimento *Genova* mosse da Crema, facendo tappa a Soncino, e dopo essersi fermato a Bagnolo il 19, si accantonò il 20 in Rezzato, Tre Ponti e Ciliverghe.

In questo stesso giorno il Comandante Generale della Divisione, giunto e preso stanza in Castenedolo, insieme al suo Stato Maggiore, emanava alle truppe della Divisione il seguente

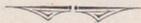
ORDINE DEL GIORNO.

« Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi su questi
« campi, dove il valore delle armi nostre diede sì splen-
« dide prove. Abbiate confidenza in me, come io l'ho in
« voi, ed all'occorrenza, sapremo aggiungere nuove glo-
« rie ai fasti della cavalleria italiana ».

Il Luogotenente Generale

M. DE SONNAZ.

Da quel giorno fino al 19 di giugno nulla di rimarchevole avvenne nella Divisione: ogni mattina essa recavasi a manovrare sulla brughiera della Motta di Ghedi. Solo ai 26 di maggio, dietro autorizzazione del Sig. Comandante il I.º Corpo, Generale Durando, il Reggimento *Genova*, unitamente al Comando della I.ª Brigata, cambiò i suoi accantonamenti, trasferendosi da Ciliverghe e Rezzato in Montechiari.



II.

LA DIVISIONE DI CAVALLERIA AVANZA - DICHIARAZIONE DI GUERRA
- ENTUSIASMO AL CAMPO - PIANO DI CAMPAGNA - PASSAGGIO
DEL MINCIO - LA DIVISIONE DI CAVALLERIA A MOZZECANE
E QUADERNI - AVAMPOSTI

5

Ma siamo già alla vigilia della dichiarazione di guerra. Nelle ore pom. del 19 di giugno giunge al Comando della Divisione un telegramma cifrato e firmato dal Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, Generale La Marmora, con cifra non esistente nel Comando, tanto che fu mestieri inviare il telegramma al Quartiere Generale del I.º Corpo, a S. Vito presso San Marco sul Chiese. Il telegramma ordinava di avanzarsi nella notte fra Castiglione delle Stiviere, San Cassiano, Guidizzolo e Medole. Appena giunto al Comandante la Divisione questo dispaccio decifrato, alle 8 pom., fu diramato immediatamente l'ordine di partenza ai Corpi, prescrivendo loro di partire il più presto possibile, ed in modo da giungere a destinazione nelle prime ore del mattino. *Genova* doveva recarsi a San Cassiano, il Comando della I.ª Brigata col Reggimento Savoia a Castiglione delle Stiviere, il Comando della II.ª Brigata ed il Reggimento Nizza a Guidizzolo, il Reggimento Piemonte Reale a Robecco e dintorni, il Quartiere Generale della Divisione a Medole.

Giunsero infatti le truppe a loro destinazione di buon mattino e senza inconveniente alcuno; ma, più tardi, nel

pomeriggio, ecco un secondo telegramma del Generale La Marmora, che partecipa finalmente l'invio della tanto aspettata dichiarazione di guerra all'Austria. Come è ben noto, il telegramma diceva:

« D'ordine di S. M. il Re, questa mattina si è mandata
« all'Austria la dichiarazione di guerra, avvertendola, che fra
« tre giorni si darà principio alle ostilità. Salvo il caso
« che gli Austriaci non accettino quella dilazione di tre
« giorni, le ostilità incominceranno il mattino del 23. Du-
« rante questi tre giorni, le truppe dovranno guardarsi
« e prendere tutte quelle misure e precauzioni necessarie
« in faccia al nemico ».

A. LA MARMORA.

Non appena venne a conoscenza dei Corpi il telegramma del Comando Supremo dell'Esercito, fu una festa, un giubilo universale. E di quanto scrivo se ne ha la conferma in una lettera, diretta il 30 giugno 1894 al Colonnello, che allora comandava *Genova cavalleria*, Nob. Cav. Francesco Vicino Pallavicino, dal distinto pittore Giuseppe Gabani, ora defunto, autore di alcuni pregiati quadri, che rappresentano varie cariche di *Genova cavalleria* a Villafranca. In essa si narrano particolari tali, che meritano di essere ricordati, tanto più che lo scrittore fu di quegli episodi testimonio oculare, per aver preso parte a quella campagna, in qualità di Caporale Furiere del 5.º Squadrone di *Genova*, comandato dal Capitano di San Marzano.

Egli scrive:

« Si legge al campo la dichiarazione di guerra, tutti
« cantano, si fanno giuochi, corse nei sacchi ed altre feste;
« quindi si distribuisce il vino, e qualche ufficiale, al colmo
« della gioia, giunge perfino a ballare co' soldati. Il Colon-
« nello beve il vino in mezzo a noi! Figuriamoci! Ed ecco
« che finita la festa, suona la visita sanitaria. Un soldato
« del 2.º Squadrone, che viene dal Capitano Medico Dottor
« Piras riconosciuto ammalato, deve entrare all'Ospedale;
« ma il soldato, che, credo bene, si chiamasse Aviena,
« piemontese, non vuol saperne, e prega e scongiura perchè

« non lo si mandi all'Ospedale, e gli si permetta di se-
« guire il Reggimento, ora che alla fine era giunto il
« momento di venire alle mani. Ma il medico, irremovibile,
« non può acconsentire ed insiste perchè il soldato entri
« all'Ospedale. Che fa l'Aviena, dopo aver perduto ogni
« speranza di prender parte a qualche fatto d'arme? Va
« sotto la tenda e, caricato il pistolone, si fa saltare le
« cervella ».

Atto insano al certo fu quello dell'Aviena, ma esso pienamente dimostri qual fosse lo spirito militare e quanto nobile entusiasmo regnasse fra i *Dragoni di Genova* nel momento di entrare in campagna!

Tutta la Divisione era dunque in attesa di ordini nelle località sopra accennate, tranne il Reggimento *Genova*, che la mattina del 21 aveva dovuto trasferirsi a Medole, perchè a San Cassiano scarseggiava l'acqua e vi scarseggiavano pure gli alloggiamenti, essendo essi stati precedentemente occupati dai Lancieri d'Aosta.

Frattanto il Comando Supremo dell'Esercito Italiano, in ordine al prestabilito piano di campagna, aveva divisato d'impadronirsi la mattina del 23 giugno dei passi del Mincio fra Monzambano e Goito con truppe del I.° e III.° Corpo d'Armata, di occupare saldamente con esse la riva sinistra di questo fiume, spingendo la cavalleria fino all'Adige.

Ma gli ordini dati la sera del 22 alla cavalleria, non furono in relazione del concepito disegno. Infatti l'ordine trasmesso alla Divisione di cavalleria diceva solo, che essa dovesse muovere dagli accantonamenti l'indomani, di buon mattino, dopo avere consumato il rancio, e per le ore 7 1/2 si trovasse riunita a Goito.

In esecuzione degli ordini ricevuti i vari corpi della Divisione, muovendo dai rispettivi loro accantonamenti, alle ore 7 precise, erano già riuniti avanti Cerlongo, nei campi a destra della via maestra. Ma non appena qui giunti, che un ordine del Comandante Generale del III.° Corpo prescriveva alla Divisione di passare il Mincio sul ponte di Goito, preceduta però dai Reggimenti di caval-

leria leggera, Foggia e Saluzzo. Alle ore 8 infatti il passaggio dei sei Reggimenti di cavalleria, presenziato da S. M. il Re e dal Generale La Marmora, Capo di Stato Maggiore dell' Esercito, era già effettuato.

Dapprincipio essi marciarono tutti sulla stessa strada, in una lunga, interminabile colonna, nella direzione di Villafranca, ma al bivio della strada che mette a Massimbuona, fu dato ordine ai Reggimenti di cavalleria leggera di prendere per la strada ora detta, mentre ai Reggimenti della II.^a Brigata (Nizza e Piemonte Reale) e ad una Batteria di artiglieria fu ordinato d'inoltrarsi sulla strada che passa per Marengo. I Reggimenti della I.^a Brigata (Savoia e *Genova*) coll'altra Batteria seguirono dapprima i Reggimenti Saluzzo e Foggia fino a Massimbuona, ma, quivi giunti, volsero per la strada delle Sei Vie verso Villafranca. In questa marcia il Reggimento *Genova* formò la colonna principale con due sezioni della Batteria d'artiglieria. Due Squadroni di Savoia, rafforzati poi da un terzo, formavano l'avanguardia, mentre gli altri due Squadroni di Savoia seguivano il grosso alla voluta distanza.

Le due Brigate avevano ricevuto l'incarico di perlustrare il terreno, avvertendo di tenersi collegate fra loro ed anche cogli altri Corpi sulla loro sinistra, cioè colla Brigata Pralormo, ~~e coi~~ Reggimenti di cavalleria leggera sopra nominati. La II.^a Brigata doveva inoltre protendere la sua sorveglianza con molta attenzione sul suo fianco destro. In adempimento della quale missione, essa potè giungere a Mozzecane, non avendo scoperto che da lungi varie pattuglie nemiche del Reggimento austriaco Ulani Conte Trani, le quali vivamente ricacciò, facendo anche dei prigionieri. Da Mozzecane il Comandante la Brigata Generale Cusani inviò subito uno Squadrone in ricognizione su Villafranca, ma fu trovata perfettamente sgombra dal nemico. Si seppe poi da informazioni assunte al Municipio da quello Squadrone, che fino dalle ore 10 del mattino era stata occupata da una Batteria di 8 pezzi, da un Battaglione di Jäger e da un Reggimento di cavalleria.

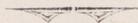
Dall'altra parte la colonna formata dalla I.^a Brigata,

giunta al bivio che mena a Quaderni, si diresse su questo villaggio, lo occupò ed inviò uno Squadrone fino a Rosegaferro. Anche a Quaderni si venne a conoscere da informazioni, che un altro Squadrone Ulani Conte Trani aveva lasciato quella posizione alle 11 di quel giorno stesso.

Per le ore 3 della sera gli avamposti della Divisione erano collocati. Essi si collegavano sulla sinistra per cascina Pozzi con quelli della 5.^a Divisione di fanteria (Sirtori), stabilita a Valeggio, e si estendevano per Rosegaferro fino a Volpara di sopra e Grezzano. Venne infine completato detto servizio, spingendo delle pattuglie fino a Nogarole.

Gli Squadroni per turno furono impegnati in avamposti fino alle 6 ant. del 24, servizio che riuscì faticosissimo, causa il continuo affacciarsi sul fronte delle pattuglie austriache, durante la notte.

L'aspettativa era immensa, al campo ed in paese, a tutti batteva il cuore, tutti aspettavano da un momento all'altro l'annuncio di qualche fatto d'armi, che fosse o promettesse una splendida vittoria, ma come queste legittime speranze dovèvano di lì a poco rimanere deluse! Sorse l'alba del giorno desiderato, ma la vittoria ahimè! ci era sfuggita di mano, la sorte delle armi non fu propizia a noi!!!



III.

MOVIMENTO DEI VARI CORPI D'ARMATA - LA BATTAGLIA



Gl'Italiani si erano avviati colle Divisioni del I.º Corpo (Cerule, Sirtori, Brignone) ad occupare le alture fra Pacengo e Sona, si erano avanzati col III.º Corpo (Div. Principe Umberto, Bixio, Cugia e Govone) fra Sommacampagna e Villafranca, lasciando la Divisione di cavalleria a sud di Villafranca stessa, mentre il II.º Corpo con due Divisioni (Angioletti e Longoni) passa il Mincio a Goito e coll'altra Divisione (Cosenz) mira ad intercettare la strada tra Mantova e Borgoforte.

Iniziato questo movimento, ne venne una battaglia d'incontro, che in parte si trasformò in una vera sorpresa per gl'Italiani.

Il primo scontro avvenne presso Villafranca, ove la Divisione del Principe Ereditario venne furiosamente attaccata da un nuvolo di Ussari e di Ulani appartenenti alla Brigata Pultz, sotto gli ordini del Colonnello Bujanovics. L'impetuosa carica nemica venne degnamente ricevuta dai nostri soldati, mentre il giovane Principe, impavido come tutti della sua razza, in mezzo al quadrato del 49.º Reggimento fanteria, animava colla voce e cogli atti i valorosi che lo circondavano.

Il Generale Bixio, udito alla sua destra il fragore del combattimento, si portò subito in linea, si congiunse

alla Divisione del Principe Ereditario e tenne con essa valorosamente il campo per tutta la giornata.

Da un'altra parte la Divisione Cerale è sorpresa ad Oliosì e malgrado che le sue frazioni impegnate senza accordo spiegassero molto valore, pure, battuta e disordinata, è costretta a ripiegare su Monzambano e Valeggio.

Nè miglior fortuna toccò alla Divisione Sirtori, imbattutasi alla cieca cogli austriaci presso la cascina Pernisa. Anch'essa, dopo sforzi eroici, dovette irremissibilmente ritirarsi su Valeggio.

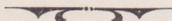
Più a destra, sulle alture di Custoza, la Divisione Brignone riesce per tre volte di seguito a respingere gli atti violenti nemici, ma anche questa Divisione non soccorsa a tempo, di fronte alla prevalenza dell'artiglieria nemica, è costretta a ritirarsi, dopo una lotta gloriosa di cinque ore. Di questa Divisione faceva parte il giovane Principe Amedeo, il quale, alla testa della Brigata Granatieri di Lombardia, strenuamente combattendo, veniva ferito nel petto.

A questo punto S. M. il Re mandò a dire al Generale Della Rocca, rimasto inattivo presso Villafranca col suo Corpo e colla Divisione di cavalleria di Riserva, affinché volesse operare sul fianco sinistro del nemico, verso Sommacampagna, in soccorso della Divisione Brignone, ma il Generale Della Rocca rappresentò a S. M. di avere avuto ordine espresso dal Generale La Marmora di non muovere da Villafranca senza un di lui preavviso, e che le due Divisioni Cugia e Govone dovevano già essere impegnate secondo i desideri della Maestà Sua.

Il Re, per non dividere il Comando Supremo, non insistette. La Divisione Govone infatti stanca, dopo 9 ore di marcia, era riuscita con ardita ripresa offensiva a cacciare gli austriaci dalle alture di Custoza ed a farli ripiegare anche da Sommacampagna.

Anche sulla sinistra il Generale Pianell riusciva a trattenerne la destra austriaca e ad impedire che raggiungesse il ponte di Monzambano, facendo prigioniero un intero Battaglione di cacciatori nemici, che si era spinto fino al ponte.

Ma questi parziali successi, non coordinati, non appoggiati dettero agio all'Arciduca Alberto di riunire una forte massa di uomini sul centro, a Custoza, contro la Divisione Govone, la quale, assalita da 53 mila uomini con 126 pezzi di cannone, non soccorsa che debolmente da un Reggimento della Divisione Cugia e da una sola Batteria a cavallo, dopo avere eroicamente resistito dalle 2 alle 5 pom., sfinita dalla stanchezza e dalla fame, dovette anch' essa retrocedere su Valeggio.



IV.

LA DIVISIONE DI CAVALLERIA DI RISERVA A VILLAGRANCA - LA I.^a BRIGATA SOMAN A DISPOSIZIONE DEL GENERALE BIXIO - SUCCESSIVE AZIONI DI *Genova cavalleria* - LA I.^a BRIGATA SOMAN ALLE 10 DI SERA SI FITIRA E SI RICONGIUNGE IN ROVERBELLA AL RESTO DELLA DIVISIONE - LA DIVISIONE DI CAVALLERIA RIPASSA IL MINCIO A GOITO - ENCOMI AL REGGIMENTO *Genova cavalleria*



La battaglia era ormai fatalmente perduta per gl'italiani, e solo a tal punto incominciò la parziale azione della Divisione di cavalleria di Riserva.

Fino dalle prime ore del mattino, e il tuonare del cannone nella direzione di Peschiera e l'arrivo di vari avvisi del Generale Bixio, uno fra i quali che annunciava, la Divisione del Principe Ereditario essersi gravemente impegnata, ed il cannoneggiamento divenuto verso le 9 sempre più forte ed intenso, fecero assolutamente decidere il Comandante Generale della Divisione di cavalleria di Riserva di muoversi verso Villafranca. Egli vi si portò infatti da Quaderni colla I.^a Brigata Soman (Reggimenti Savoia e *Genova*, mandando contemporaneamente ordine a Mozzecane alla Brigata Cusani (Reggimenti Nizza e Piemonte Reale) di raggiungerlo nel più breve tempo possibile. Senonchè seppe per via che S. E. il Generale Della Rocca, Comandante il III.^o Corpo d'Armata, aveva già chiamato questa Brigata, facendo in pari tempo disporre dal suo

Capo di Stato Maggiore Colonnello Robilant, che il Reggimento Piemonte Reale si mettesse agli ordini del Principe Umberto. E così fu realmente fino alle ultime ore del pomeriggio, allorchè i due Reggimenti riuniti sostennero anch'essi la ritirata delle due Divisioni Principe Umberto e Bixio.

La Brigata Soman, la sola rimasta agli ordini del Generale de Sonnaz, è presso Villafranca in attesa di disposizioni. Il Colonnello Barattieri, Comandante *Genova cavalleria*, prende posizione col Reggimento ai di lui ordini in colonna serrata sulla sinistra della strada che mette a Sommacampagna per Staffalo, mentre il Colonnello Incisa sulla destra della stessa strada colloca nella forma stessa il Reggimento Savoia.

Le due Batterie a cavallo della Divisione vengono intanto chiamate successivamente a mettersi a disposizione del Generale Govone, ma una sola di esse, in causa del terreno impraticabile, può partecipare al combattimento e questa fu la Batteria comandata dal Capitano Perrone, la quale fece in vero in quel giorno la più eroica delle resistenze.

Alle 2 e 1/2 pom. S. E. il Generale della Rocca ordina alla Brigata Soman di mettersi agli ordini del Generale Bixio, ma, ciò malgrado, essa rimane ancora inóperosa!

Mentre che si stava combinando di spingere una forte ricognizione verso Sommacampagna, giunse avviso al Generale Bixio, che la nostra ala sinistra pericolava di essere presa di fianco dal nemico; fu quindi immediatamente ordinato ad uno Squadrone di *Genova cavalleria* di spingersi verso l'ala sinistra stessa per riconoscere le cascine Gherla e Coronini. Mentre che lo Squadrone si disponeva ad eseguire la sua ricognizione (5.º Squadrone), il nemico guadagnava terreno, e soprattutto cresceva d'intensità il fuoco dell'artiglieria, tanto che l'ala sinistra nostra doveva retrocedere e sembrava travolta. Il Comandante la Brigata ordinò allora al Colonnello Barattieri di caricare successivamente per Squadrone, le quali cariche vennero eseguite

(ore 5 pom.) colla maggiore arditezza possibile indistintamente da tutto il *Reggimento Genova*. E perdite rilevantissime esso ne riportò, ottenendo così un ottimo risultato, quale fu quello di arrestare assolutamente l'impeto del nemico. Disgraziatamente però in quel punto il terreno si prestava assai poco ad un'azione efficace della nostra arma. Gli Squadroni partivano in colonna di via e non potevano facilmente distendersi in foraggeri, vista la quantità di alberi, siepi, piante che intersecavano i campi; oltredichè si trovavano ad ogni momento esposti ad un fuoco vivissimo di cacciatori, i quali appunto si valevano delle numerose accidentalità del terreno per maggiormente danneggiarci.

Il Colonnello Barattieri aveva spedito il 5.^o Squadrone (Capitano March. Roberto di San Marzano) in avanguardia, diretto a Cascina Gherla e Custoza, il 4.^o Squadrone (Capitano Sacchi) doveva fare l'esplorazione sulla destra e sulla sinistra della strada, il 3.^o (Capitano Coppi) marciare sulla strada stessa, il 1.^o (Capitano Barone Solaroli) spingersi fin verso l'estrema sinistra, per sostenere quei reparti di fanteria, che avevano già cominciato la loro ritirata. Il 2.^o Squadrone, comandato già in ricognizione, ma che non era ancora rientrato, avrebbe dovuto rimanere di scorta ad una Batteria d'Artiglieria.

La situazione infine era alquanto compromessa, giacchè il Reggimento, rimasto tutta la notte in avamposti, cogli uomini senza rancio e coi cavalli senza biada, doveva affrontare e respingere un nemico tanto più forte, irrompente su due colonne miste verso Villafranca, sostenuto da gagliarda artiglieria, la quale batteva diversi punti della strada. Per sostenere quindi questo attacco ardito si dovette opporre altrettanta arditezza, mostrando principalmente contegno deciso e fermo; il che fece credere al nemico di essere presente a forze molto superiori di quelle che erano realmente, tanto che ristette, mantenendo solamente il fuoco dell'artiglieria.

Le palle della fucileria e dei cannoni fioccarono in tutte le direzioni, i cavalli cadevano sventrati, la fanteria

nemica intanto si ritirava, gli Ulani avanzavano per attaccarci, quando le nostre colonne si lanciarono furiosamente ad attaccarli. Alla testa della prima di esse era di avanguardia il Sottotenente Angelo Pesenti del 5.^o Squadrone, quegli che, giunto poi al grado di Colonnello, comandò il Reggimento Savoia. Una Batteria d'artiglieria nemica si avanzava rapidamente e dalle falde della collina, dove era schierato un Battaglione di Jäger, partivano ripetute scariche di fucileria, che misero sei uomini nostri fuori di combattimento. Cionullameno il plotone d'avanguardia continuò ad avanzare ed affrontò la Batteria con tale slancio, che questa fu ben presto costretta alla ritirata, e gli Squadroni poterono compiere brillantemente le loro operazioni.

Molti furono i parziali combattimenti, infiniti gli atti di valore . . . ma ormai l'ordine di ritirarsi era già stato inviato al Reggimento; pur tuttavia, osservando il Comandante Colonnello Barattieri, come il nemico avrebbe potuto riprendere l'offensiva, egli indugiò ad iniziare la ritirata, inviando invece tratto tratto delle pattuglie, le quali venivano a nascondere il movimento, rallentando effettivamente la marcia degli austriaci.

Si eseguiva questa manovra, allorchè fu udito nuovo rombo di cannone dietro la nostra destra, ciò che per un momento fece supporre a taluno, che il Reggimento potesse essere tagliato fuori dalla propria linea di ritirata; ciononostante si volle compiere la missione ricevuta, conservando ognuno la necessaria calma. Si trattava invece di una fatale precipitazione dei cannonieri di una Batteria della 7.^a Divisione, la quale sosteneva l'ala destra nostra. Essi, avendo preso la nostra per cavalleria avversaria, fecero una scarica a mitraglia sul 2.^o Squadrone di *Genova*, agli ordini del Capitano Cecconi, e precisamente dopo che egli aveva caricato e respinto il nemico con slancio e bravura non comune, reduce da una delle tante ricognizioni che aveva eseguito nella giornata per ordine del Generale Bixio. Il Capitano Cecconi, mortogli il cavallo, era rimasto ferito al braccio abbastanza gravemente.

Si credette che fosse fatto prigioniero, ma l'indomani, potè tornare al campo accompagnato dall'appuntato Dal-
molin, che non aveva voluto abbandonarlo.

Durante tutta l'azione di *Genova cavalleria*, il Reg-
gimento Savoia in colonna serrata rimase in riserva sui
due lati della strada che da Villafranca conduce alla Gherla,
pronto a sostenerlo alla circostanza. Il solo Squadrone di
testa di questo Reggimento, comandato dal Capitano
Rubeo, durante le numerose cariche di *Genova*, fu spinto
in foraggeri sulla nostra sinistra, da dove ci venne fatto
fuoco di moschetteria. Ma non fu che falso allarme e
chiarito l'equivoco, lo Squadrone fu richiamato.

Genova cavalleria pertanto che aveva fatto cessare l'at-
tacco sul nostro fianco sinistro, permettendo così alla
Divisione Bixio di disimpegnarsi in buon ordine, fu
schierato nuovamente, insieme al Reggimento Savoia, per
coprire prima la ritirata generale della Divisione del
Principe Umberto, poscia quella della Divisione Bixio.
E contribuirono pure, nelle ultime ore del pomeriggio,
a sostenere questa ritirata i Reggimenti Piemonte Reale
e Nizza, i quali riuniti erano stati fatti espressamente
avanzare, d'ordine del Generale Della Rocca.

Mentre la Divisione del Principe si ritirava, la Divisione
Bixio ebbe a sostenere attacchi violentissimi dagli austriaci,
ma che respinse col massimo valore e sangue freddo.
Numerose scariche d'artiglieria portarono la strage nelle sue
file e non fu che verso le 9 di sera che potè cominciare
il suo movimento su Quaderni.

Compiuto lo sfilare della fanteria fu dato ordine a
Genova e Savoia di fare un'ultima scorreria, caricando
a stormi, se occorresse, per riconoscere le intenzioni ne-
miche. Questa ricognizione non doveva durare che dieci mi-
nuti, trascorsi i quali, i due Reggimenti dovevano ripiegare
su Quaderni, attraversando Villafranca. A tutti gli Squa-
droni era stata affidata una zona; ma, dopo cinque mi-
nuti di marcia affidata al trotto, appena cioè iniziato il movimento,
ecco due Reggimenti di cavalleria austriaca, il 1.º Ussari
(Kaiser) ed il 6.º Ulani (Schwarzenberg), i quali cercavano

tagliare la ritirata della nostra Brigata. In meno che non si dica questi due Reggimenti dovettero retrocedere davanti alle nostre vigorose cariche e darsi, a briglia sciolta, precipitosamente alla fuga. Si ripresentarono ancora gli Ulani, ma i nostri, la lancia in resta, la fronte rivolta al nemico, li respinsero e ricacciarono definitivamente. Dopo di che, smascherati i pezzi d'artiglieria, ad essi fu permesso di fulminare nel modo più risoluto il nemico, e da quell'istante cessò l'inseguimento delle nostre colonne.

Dopo questo fatto gli Squadroni della Brigata raccolti e riordinatisi, ebbero nuovamente ordine dal Generale Bixio di spingersi avanti ancora una volta; e *Genova cavalleria*, dopo avere appoggiata la Batteria, che per l'ultima fece sentire in quella giornata la sua cupa voce, quasi protesta di un destino immeritato, fu condotta ancora una volta all'attacco dal prode suo Colonnello Conte Barattieri, il quale, sempre alla testa dei suoi Squadroni, otteneva col valore e coll'esempio che tutti in quell'ora suprema s'ispirassero alle gloriose tradizioni della cavalleria italiana, per compiere coraggiosamente la difficile missione. Potè così l'artiglieria ritirarsi con tutta calma, ma questo movimento, in causa dell'inoltrarsi della notte, (erano già le 9 1/2 di sera) e del terreno pessimo nel quale si manovrava e della spossatezza degli uomini e dei cavalli, fu fatto in ordine chiuso, avanzando, retrocedendo, per tornare ad avanzare di nuovo, sempre al grido di *Viva il Re, Viva l'Italia*.

A questo punto il Generale Bixio ordinava al Generale Soman di riunire la Brigata e dirigersi su Quaderni e poi su Roverbella, provvedendo a che le colonne che si ritiravano non avessero ad essere molestate dal nemico. Infatti il Colonnello Barattieri, dopo avere riunito il Reggimento presso Villafranca, e lasciato ivi un Ufficiale ardito ed intelligente con pochi cavalieri, per raccogliere gli sbandati e dar loro la direzione, s'incamminò secondo l'ordine ricevuto. Ma, attraversando Villafranca verso le 10, ebbe avviso, trovarsi ancora in paese una Batteria d'artiglieria priva affatto di scorta. Al doppio scopo di proteggere quei pezzi e di essere maggiormente sicuro alle spalle, ordinò

al 4.^o Squadrone di fermarsi in Villafranca colla Batteria, ingiungendo al comandante lo Squadrone di avvertirlo in qualunque evenienza, mentre egli cogli altri quattro Squadroni si avviava lentamente verso Quaderni.

Verso la mezzanotte la Brigata giunse a Quaderni, ma ne dovè ripartire poco dopo, verso l'una, alla volta di Roverbella, dove giunse alle 7 ant. del giorno 25. Non fuvvi inseguimento da parte del nemico, il quale mise invece il fuoco a varie case di Sommacampagna. In Roverbella la Brigata Soman si era congiunta col rimanente della Divisione, pioveva a dritto ed avendo terminato di sfilare le Divisioni Principe Umberto e Bixio, cominciò il movimento retrogrado di tutta la Divisione di cavalleria riunita, della Brigata Barral (Ussari di Piacenza e Lancieri di Novara), di alcuni Battaglioni di bersaglieri e di una Batteria d'artiglieria a cavallo, truppe le quali erano state poste tutte agli ordini del Generale de Sonnaz dal Comandante il III.^o Corpo d'Armata, come ultimo sostegno delle Divisioni 7.^a e 16.^a

Alle 8 la Divisione ripassa il Mincio a Goito, parte sul ponte stabile e parte su di un altro costruito a monte di questo e si porta ad accampare nei pressi di Cerlongo, col Quartiere Generale a Vasto di sotto.

Il 4.^o Squadrone di *Genova cavalleria* era rientrato alla mezzanotte e mezza, licenziato dal Comandante di quella Batteria d'artiglieria, il quale si era già riunito alla colonna, da cui era stato distaccato. In questa circostanza il Luogotenente Contè Pietro Ducco dello stesso Squadrone, staccatosi per un istante dal suo reparto, più non comparve, il che fu tanto più doloroso, per essersi detto Ufficiale distinto specialmente nei diversi combattimenti della giornata, per non comune ardire, avendo attaccato ed ucciso molti nemici, fra i quali un Ufficiale, cui aveva fatto preda di cavallo e di armi. Si seppe poi essere egli stato fatto prigioniero.

Anche del Sottotenente Pastelli del 5.^o Squadrone di *Genova cavalleria*, cui era stato sventrato il cavallo da un colpo di mitraglia, durante le prime cariche verso la collina di

Custoza, visto sbalzare di sella, non si seppe altro lì per lì, ma in seguito si venne a conoscere che era anch'esso fra i prigionieri.

Il Generale Bixio, prima di ritirarsi da Villafranca, aveva fatto al Colonnello Barattieri, che gli si era presentato per gli ultimi ordini, i più grandi elogi, pel contegno valoroso e per la ferma condotta tenuta da *Genova cavalleria* in quella giornata; e lo stesso Generale, che aveva manifestato questo suo pieno soddisfacimento a parecchi Ufficiali, non esitò poi a riconoscerlo nel rapporto ufficiale da lui fatto alla superiore autorità, intorno alla parte presa in quel combattimento dalle truppe ai di lui ordini, indicando il nome del Colonnello Conte Vittorio Barattieri di San Pietro, Comandante *Genova cavalleria*, fra i nomi di coloro, che avevano richiamato in modo particolare la di lui attenzione durante tutto il combattimento.

Secondo quanto afferma lo stesso Colonnello Barattieri, anche al Quartiere Generale fu molto lodata la condotta del Reggimento, il quale aveva saputo pienamente compiere le missioni affidategli.

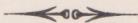
Senza tema quindi di andare errati si può asserire che il Reggimento *Genova cavalleria*, colle brillanti e numerose cariche eseguite successivamente e per Squadrone, il 24 giugno nella pianura di Villafranca, arrestando sempre l'impeto delle schiere nemiche e sostenendo mirabilmente la ritirata di due nostre Divisioni, (Principe Umberto 16.^a e Bixio 7.^a) rese un grande, importantissimo servizio all'Esercito, servizio che la storia non ha ancora abbastanza riconosciuto.

Dopo la narrazione del combattimento avvenuto in quell'infausta giornata si ascolti il giudizio spassionato di un erudito istoriografo, il De Bernhardi, il quale nel 1866 era stato coadiutore principale dell'Ambasciatore del Re di Prussia a Firenze, le cui memorie su quella campagna furono pubblicate nella *Deutsche Rundschau* ai primi del 1897. In un capitolo, a proposito della nostra cavalleria, egli, che non può essere in alcun modo accusato di eccessivo sentimentalismo per noi italiani, dopo averci rinfacciato

una serie di dure verità, a un certo punto esce in questa affermazione :

« È un fatto che nella pianura tra Villafranca e Verona
« la cavalleria italiana sostenne *gloriosamente* l'urto di
« quella austriaca, tanto più numerosa, anzi essa alla fine
« prevalse. ?

« La cavalleria italiana ha eccellente corpo di Uffi-
« ciali..... è formata essenzialmente di gentiluomini pie-
« montesi, in cui vive il senso cavalleresco degli antichi
« tempi..... Petitti mi narra di alcuni Squadroni che
« hanno caricato perfino *sedici volte !!!*..... » ?



V.

FRA L'OGGIO E IL MINCIO - LA DIVISIONE DI CAVALLERIA PASSA IL PO A CASALMAGGIORE - IL GENERALE DE SONNAZ AL COMANDO DEL VII.º CORPO D'ARMATA - S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO ASSUME IL COMANDO INTERINALE DELLA DIVISIONE - MARCIE DELLA DIVISIONE PEL VENETO - SOSPENSIONE D'ARMI - IL GENERALE GRIFFINI NOMINATO COMANDANTE DELLA DIVISIONE - ARMISTIZIO - PACE - LA DIVISIONE DI CAVALLERIA DI RISERVA È SCIOLTA - *Genova cavalleria* DESTINATA A FIRENZE

6

Da quel giorno nella Divisione di cavalleria di Riserva nulla avvenne più di molto rilevante; si accennerà quindi di volo alle principali dislocazioni sue e solo ai fatti più importanti che la riguardarono.

Ricevuto l'ordine di rimanere fra l'Oglio e il Mincio per collegare l'Esercito col corpo dei volontari e concorrere alla circostanza con questi a coprire Brescia ove fosse minacciata, nel pomeriggio del 26, la Divisione lasciò Cerlongo, per cambiare quind'innanzi, quasi ogni giorno, dislocazione, accampamenti, avamposti.

Frattanto il giorno 6 di luglio, essendosi ammalato a Brescia il Generale Soman, venne sostituito nel Comandò della I.^a Brigata dal Colonnello Brigadiere Strada.

In conseguenza del piano d'operazione che doveva portare l'Esercito italiano in massa nel Veneto pel basso Po, tutta la Divisione di cavalleria, la quale aveva lenta-

mente passato il Mincio, ai 16 di luglio passò il Po a Casalmaggiore.

Al 18 dello stesso mese il Generale de Sonnaz, Comandante la Divisione di cavalleria, che era stato nominato Comandante il VII.º Corpo d'Armata, comunica ai Corpi della Divisione l'avuta promozione col seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Ufficiali, Sottufficiali e Soldati,

« S. M. si è degnata nominarmi Comandante Generale
« del VII.º Corpo d'Armata, ed io parto per Padova a
« raggiungere la mia nuova destinazione. Duole assai al
« mio cuore lo abbandonarvi. Il vostro contegno, il valor
« vostro, nelle giornate del 23, 24 e 25 giugno, mi ha
« dimostrato che vi sareste ognora brillantemente condotti
« ed avreste vieppiù reso glorioso il nome già illustre
« della cavalleria italiana.

Ufficiali e Soldati!

« Che la sorte vi arrida propizia e vi offra altre oc-
« casioni di segnalarvi. Questo è il voto più fervido che
« fa per voi l'antico vostro Comandante.

Il Luogotenente Generale

M. DE SONNAZ.

Da quel giorno il Maggiore Generale Cusani Confalonieri prendeva il comando interinale della Divisione, conservandolo fino al 22, giorno in cui il Cusani andò ad assumere in Padova il Comando della Brigata di cavalleria leggera, formato dal Reggimento Guide e dal Reggimento Lancieri di Novara. Nello stesso giorno S. A. R. il Principe Amedeo, in Santa Maria Maddalena presso Ferrara, assumeva il Comando della Divisione. L'indomani la Divisione di cavalleria passava nuovamente il Po a Pontelagoscuro per recarsi nel Veneto.

Ai 26 di luglio, mentre la Divisione stanziata ad Ospedaletto, arriva l'ordine della sospensione d'armi stipulata coll'Austria, per otto giorni, cominciando dalle 4 ant. del giorno precedente.

Ai 27 giunse l'ordine alla I.^a Brigata (Savoia e *Genova*) di partire per Vicenza, per essere aggregata al III.^o Corpo d'armata (Gen. della Rocca). In conseguenza di che, alle 11 pom. la detta Brigata si mette in marcia per raggiungere Vicenza, passando per Ponte delle Botti e Ponte Barbarano.

Ai 31 di luglio il Luogotenente Generale Griffini assumeva in Este il Comando della Divisione e diramava il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

« Assumo orgoglioso il Comando di questa Divisione
« che seppe mai sempre colla sua salda disciplina e valo-
« roso contegno mantenere alta la fama delle armi italiane.
« Nelle memorande giornate di giugno, voi vi mostraste
« degni dei nemici che aveste a combattere, e provaste loro,
« che non foste meno dei vostri antichi compagni d'arme
« di Volta, Pastrengo, Montebello e San Martino. Questo
« vostro brillante contegno vi meritò l'universale ammi-
« razione e l'onore di avere fra di voi il Figlio dell'Au-
« gusto Sovrano, che, versando testè il suo sangue, si
« copriva di gloria a Custoza.

Ufficiali, Sottufficiali e Soldati!

« A voi maggior compito non resta, che di perse-
« verare nelle vostre militari virtù, e se da esse a me non
« ridonda questo vanto, perchè meritevole frutto di già
« radicato valore e disciplina, il vanto ambirò di emulare
« con ogni sforzo il prode soldato, l'illustre Generale
« che mi ha preceduto ».

Il Luogotenente Generale

GRIFFINI.

L'8 di agosto giunse un telegramma al Comando della Divisione in Castelfranco, che annunciava l'armistizio essere stato prolungato di un giorno, cioè fino alle 4 antim. del giorno 11.

Ai 13 giunse altro dispaccio ufficiale coll'annuncio che era stato firmato a Cormons un altro armistizio di quattro settimane a datare dal mezzogiorno del 13 agosto.

Finalmente ai 4 di ottobre giunse un telegramma del Comando supremo dell'Esercito, che diceva essere stata firmata la pace fra l'Italia e l'Impero d'Austria a Vienna.

E nello stesso giorno il Generale Griffini comunicava alle truppe ai di lui ordini, che la Divisione era stata destinata a passare nuovamente il Po ed a recarsi a Malalbergo in attesa di ordini.

Infatti ai 7 di ottobre con altro ordine del giorno il Generale Griffini dal Quartiere Generale di Monselice comunicava, che con Decreto Reale in data 6 ottobre la Divisione di cavalleria di Riserva era stata sciolta e che lo scioglimento di essa avrebbe avuto luogo a Rovigo. Epperò la I.^a Brigata e la Brigata d'artiglieria a cavallo dovranno continuare fino a Paviola la marcia attuale, in esecuzione degli ordini ricevuti dai Comandanti Generali da cui ora dipendono. Da Paviola il Reggimento Savoia si porterà il 9 corr. a Porto Maggiore e il Regg. *Genova* in detto giorno si recherà a Malalbergo. Nei luoghi suddetti i Sigg. Comandanti di Reggimento troveranno gli ordini ministeriali per gli ulteriori loro itinerari. *Genova cavalleria* dovrà trovarsi a Firenze il giorno 16 ottobre, Savoia a Foligno il 22, Nizza a Saluzzo il 28, e Piemonte Reale a Bologna il 12, distaccando a Modena due Squadroni.

Il giorno 8 di ottobre dal Quartiere Generale di Rovigo il Generale Griffini emanava alle truppe della Divisione di cavalleria il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

« D'ordine di S. M. il Re, essendo sciolta questa

« Divisione, ricevete un addio, che vi mando col cuore.
« Se io non ho avuto l'onore di condurvi al fuoco, ho
« potuto però apprezzare le vostre virtù militari. Conti-
« nuate in esse e vi sarà facile compito, se vi specchierete
« nell'Augusto Figlio del Re, che S. M. si degnava desti-
« nare fra di voi ».

Compagni d' armi !

« Se il destino ci terrà lontani, la memoria di esservi
« stato duce, vivrà continua in me, abbiate voi talvolta
« un pensiero di ricordo pel vostro antico

Comandante la Divisione

GIFFINI ».

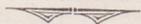


TABELLA NUMERICA indicante le perdite sofferte dal Reggimento GENOVA CAVALLERIA
nel fatto d'armi del giorno 24 giugno 1866 a Villafranca.

24 MORTI

Grado	Casato e Nome	Grado	Casato e Nome
Sergente	Chiaravello Giuseppe	Soldato	Guerzoni Antonio
Cap. ^e Furiere	Castelnuovo Alessandro	id.	Brogno Francesco
Caporale	Pazzi Nicola	id.	Corsi Domenico
id.	Nardelli Donato	id.	Malaguti Giovanni
Appuntato	Pretolani Luigi	id.	Lasagni Giacomo
id.	Merighi Vincenzo	id.	Aldovini Vincenzo
id.	Arrigoni Telesforo	id.	Caffarel Giovanni
id.	Isvardo Antonio	Cap. ^e Furiere	Scardovi Pietro
Tromb. 2. ^a Cl.	Manfredi Angelo	Soldato	Quarti Giacomo
Soldato	Orsi Carlo	id.	Brunini Carlo
id.	Adorno Carlo		

7 FERITI		5 FERITI rientrati al Corpo nel corso della campagna			6 PRIGIONIERI		
Grado	Casato e Nome	Grado	Casato e Nome	Rientrati negli Ospedali di	Grado	Casato e Nome	Rientrati da prigionieri di guerra
Capit.	Ceconi nob. Vald.	Serg.	Pirozzetti Pietro	Brescia	Luogot.	Ducco Con. Pietro	31 Agos.
Sottot.	Bottazzi sig. Pietro	Appun.	Plebani Sante	»	Sottot.	Pastelli sig. Franc.	»
id.	Fassina sig. Pietro	Tromb.	Balbo Pietro	1.º »	Soldato	Rossi Emidio	3 Sett.
Soldato	Del Re Antonio	Soldato	Guido Domenico	6 »	Serg.	De Fortuna Alfon.	»
Appun.	Cisbani Giuseppe	All. M.ºº	Petrillo Bono	6 »	Appun.	Colombo Franc.	»
Soldato	Martelli Giovanni				Tromb.	Carbone Venanz.	»
id.	Nervino Giuseppe						»

13 Settembre 1866

Il Colonnello Comandante
BARATTIERI.

Uisto Il Comandante la 1.ª Brigata di cavalleria
STRADA.

**RICOMPENSE al valore militare concesse al Reggimento Genova
cavalleria pel fatto d'armi del 24 giugno 1866 a Villafranca.**

Furiere Maggiore Longoni Giulio	Promosso Sottotenente	Per l'ottima condotta ed il coraggio dimostrato durante tutta la campagna.
Furiere Lanzarotti Giuseppe	id.	Idem.
Sottotenente Visconti di Modrone Conte Luigi	Medaglia d'Argento	Pel coraggio dimostrato durante il combattimento, nel portare ordini del Comandante la Divisione.
Sottotenente Nunziantè duca di Mignano Mariano	id.	Per lo slancio e coraggio di cui diè prova e pel contegno spiegato al fuoco. Ebbe a distinguersi specialmente il giorno 17, in occasione di un incendio sviluppatosi a Saitetto, presso il Seminario, sfidando ogni pericolo ed infondendo coraggio nei soldati.
Colonnello Barattieri di San Pietro Conte Vittorio	id.	Pel modo lodevole con cui si condusse in faccia al nemico.
Luogotenente Ducco Conte Pietro	id.	Spintosi avanti col proprio pelottone, incontrò il nemico (Ulani), lo respinse, uccidendo un Capitano.
Luogotenente Pesenti Sig. Angelo	id.	Si spinse intrepidamente col suo pelottone contro una Batteria nemica che avanzava e la costrinse a retrocedere.
Sergente Della Pozza Marco	id.	Con raro sangue freddo si spinse contro il nemico; assalito da tre Ulani, uno ne uccise, ferì l'altro ed il terzo volse in fuga.

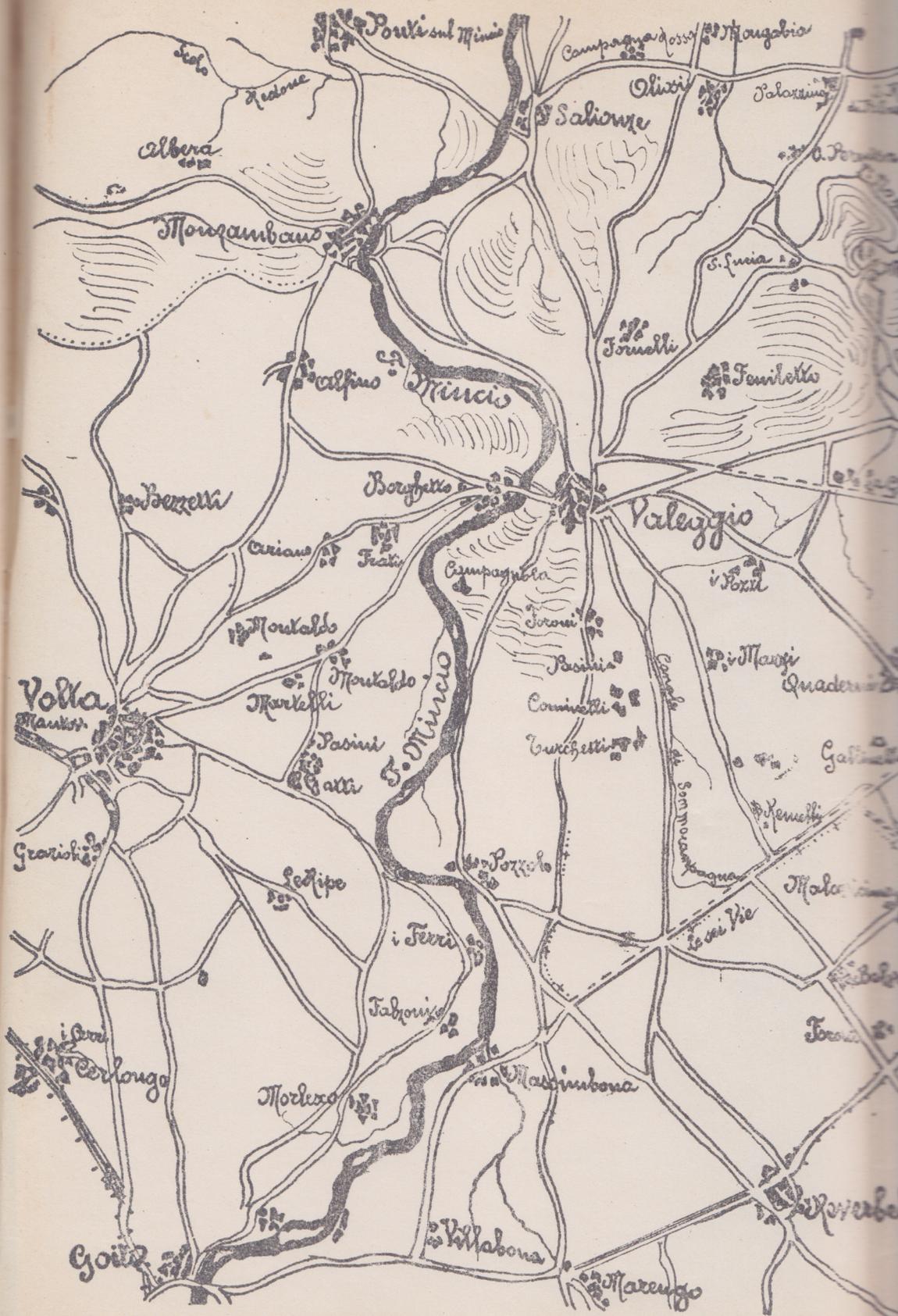
Caporale Merlotti Andrea	Medaglia d'Argento	Sempre fra i primi nella mischia si distinse per coraggio e sangue freddo; ebbe il cavallo ferito.
Sergente Marocco Giovanni	id.	Secondò lodevolmente il suo Ufficiale; si distinse per slancio e coraggio.
Trombettiere di 1. ^a classe Carbone Venanzio	id.	Di esemplare contegno durante il combattimento; uccisogli il cavallo, anziché pensare alla propria salvezza, s'adoperò per soccorrere il suo Ufficiale caduto da cavallo nell'azione, unitamente al quale fu poi fatto prigioniero.
Sergente Zammaretti Aquilino	id.	Pel coraggio e contegno esemplare dimostrato negli attacchi della sera, sia pugnando che comandando i propri soldati.
Caporale Diletti Giovanni	id.	Durante l'intero combattimento dimostrò raro coraggio; sull'ultimo uccisogli il cavallo, seppe raggiungere lo Squadrone in mezzo al pericolo, salvando tutte le sue armi.
Soldato Dalmolin Ferdinando	id.	Si distinse per coraggio, durante il combattimento; ferito il suo Capitano, lo accompagnò a Villafranca, ove lo assistè fino al mezzogiorno del dì successivo, con evidente pericolo di restare prigioniero, tanto più essendo refrattario dell'armata austriaca.
Appuntato Merighi Vincenzo	id.	Volontariamente si portava in aiuto dell'Ufficiale, onde esplorare una cascina occupata dal nemico; ferito poi e fatto prigioniero, fu trasportato a Verona, dove ebbe amputata una gamba.

Sergente Enrico Giuseppe	Medaglia d'Argento	Per essersi in modo particolare distinto nell'attacco, e pel sangue freddo e prontezza nell'eseguire gli ordini.
Sergente Chiaramello Giuseppe	id.	Mostrò sempre sangue freddo e coraggio durante il combattimento e dovette soccombere per le ferite riportate.
Caporale Furiere Castelnuovo Alessandro	id.	idem
Caporale Nardelli Donato	id.	idem
Soldato Nervino Giuseppe	id.	idem
Luogotenente Volpi Ernesto	Menzione Onorevole	Per essersi spinto più volte sotto il fuoco nemico, conducendo e dirigendo delle ricognizioni arrischiate.
Luogotenente Aiut. Maggiore in 2. ^a Crosti Giuseppe	id.	Per costante intrepidezza durante gli attacchi e per essersi distinto nel ricondurre soldati sparsi nel combat- timento.
Sottotenente Fassina Pietro	id.	Per essere ritornato al combattimento, quantunque leggermente ferito, e per bravura dimostrata negli at- tacchi successivi.
Luogotenente Mazzoni Fran- cesco	id.	Per lodevole contegno e sangue freddo; sebbene avesse il cavallo ferito da mitraglia, seguì ad andare avanti, incoraggiando i suoi inferiori.
Trombettiere di 1. ^a classe Garza Costanzo	id.	Per essersi particolarmente distinto per ardire e buona volontà, durante il combattimento, animando costante- mente gli altri coll'esempio.

Sergente Bordone Giuseppe	Menzione Onorevole	Per essersi particolarmente distinto per ardire e buona volontà, durante il combattimento, animando costantemente gli altri coll'esempio.
Sergente Pirozzetti Pietro	id.	idem
Appunt. Lombardi Giovanni	id.	idem
Caporale Spetta Luigi	id.	idem
Appuntato Venturini Luigi	id.	idem
Appuntato Galazzi Carlo	id.	idem
Trombettiere di 1. ^a classe Battoni Egidio	id.	idem
Trombettiere di 1. ^a classe Cristoforetti Bernardo	id.	idem
Soldato Meniconi Giovanni	id.	idem
Soldato Brunini Carlo	id.	idem
Appuntato Salò Giovanni	id.	idem
Caporale Catalano Antonio	id.	idem
Capitano Solaroli Barone Gian Paolo	id.	Per l'iniziativa presa nel salvare i feriti con cariche ben dirette.

QUADRO degli Ufficiali del Reggimento Genova cavalleria quale si trovava nella campagna del 1866 - Ufficiali presenti addi 22 giugno 1866.

<i>Grado</i>	<i>Casato e Nome</i>	<i>Grado</i>	<i>Casato e Nome</i>
Colonnello	Barattieri di S. Pietro Conte Vittorio	Sottotenente	Mazzoni Sig. Francesco
Ten. Colonn.	Ristori Cav. Francesco	»	Cagnassi Sig. Luigi
Maggiore	Bacci Sig. Antonio	»	Fabozzi Sig. Giacinto
6 Capitano	Solaroli Barone Paolo	»	Pastelli Sig. Francesco
»	Goppi Nobile Giovanni	»	Fantini Sig. Leopoldo
Cap.A.M. in 1. ^a	Ricci Sig. Lorenzo	»	Campagna Sig. Secondo
Capitano	Asinari di S. Marzano March. Rob.	»	Bottazzi Sig. Pietro
»	Sacchi Sig. Carlo	»	Le Riche Sig. Armando
»	Cecconi Nob. Valdemaro	»	Ricolfi Doria Sig. Letriano
Luogotenente	Bruno Sig. Augusto	»	Lanzavecchia Sig. Francesco
»	Volpi Sig. Ernesto	»	Appiani Sig. Carlo
»	Felissent Conte Carlo	»	Landriani Sig. Ernesto
»	Ducco Conte Pietro	»	Alberti Sig. Alessandro
»	Averoldi Nobile Giovita	»	Fassina Sig. Pietro
»	Ancona Sig. Costante	»	Ajassa Sig. Carlo Placido
»	Falciola Sig. Edoardo	Cappellano	Randone Cav Don Teobaldo
»	Crosti Sig. Giuseppe	Med. di Regg.	Piras Sig. Antonio
»	Pesenti Sig. Angelo	Med. di Batt.	Campetti Sig. Enrico
»	Segatti Sig. Giovanni	Vet. in 1. ^a	Cappa Sig. Luigi
»	Mazza Sig. Tommaso	Vet. in 2. ^a	Ferrari Sig. Carlo



S. Minicio

Volterra

Viterbo

Montalbano

Montalbano

Borghetto

Suberzelli

Curiano

Campagna

Toroni

Montalbano

Montalbano

Montelli

Pavini

Galli

Pavini

Cominelli

Trichetti

i Forci

i Marzi

Quaderini

Gallina

Renelli

Malavolta

i Sei Vie

Scelipe

Porzeto

i Ferri

Fabronio

Morlano

Masimbona

Goito

V. Mabona

Marengo

Castellone

Torone

Malavolta

Gallina

i Forci

Favarella

Tornelli

S. Lucia

Salerno

Olivi

Campagna d'osso

Ponti sul Minicio

Accone

Albera

Solo

